



# **RASSEGNA STAMPA**

11 maggio 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

11/05/2021 Gli agricoltori veneti	4
<b>Gestioni reti idrauliche, deflusso ecologico, opere di sicurezza</b>	
11/05/2021 Cronaca del Veneto	6
<b>Per il dissesto idrogeologico in sicurezza il Rio Torto</b>	

# **ANBI VENETO.**

**2 articoli**

INTERVISTA ■ DIRETTORE ANBI VENETO ANDREA CRESTANI

# Gestione reti idrauliche, **deflusso ecologico**, opere di sicurezza

**Direttore Andrea Crestani, gli effetti dei mutamenti climatici si sono fatti sentire anche in questo inizio d'anno, soprattutto tra febbraio e gli inizi di aprile, quanto grave è stata la situazione dal punto di vista della siccità?**

Le piogge che si sono riversate sul nostro territorio a partire dalla seconda decade di aprile hanno segnato la conclusione di un lungo periodo siccitoso che ha creato molti problemi alle campagne e all'agricoltura. Il mese di marzo è stato davvero critico: contro i tradizionali 68 mm che rappresentano la media del mese, sono infatti caduti appena 8,7 mm di pioggia. Il fatto è che l'aumento delle temperature comporta un'anticipazione rispetto al passato delle fioriture e consente di avviare la stagione delle semine e dei trapianti prima dell'inizio della stagione irrigua. La mancanza di piogge e alcune improvvise gelate hanno creato problemi ai frutteti e alle colture primaverili.

**Poi, però, fortunatamente, è arrivata la pioggia. Possiamo dire che il peggio è passato?**

Verso la metà di aprile lo scenario è cambiato: dall'11 al 13 del mese, sono caduti in Veneto mediamente 73 mm ovvero il 78% rispetto alla media dell'intero mese di aprile che si attesta sui 94 mm. Non abbiamo al momento i dati dell'intero mese ma con le piogge dell'ultima settimana è probabile che riusciremo a superare la media storica del periodo. Significativi sono inoltre i depositi nivali in montagna: l'indice di spessore della neve al suolo, a metà aprile,



sulle Dolomiti, era di 170 cm contro i 127 della media del periodo, sulle Prealpi era di 86 cm contro i 63 della media del periodo. È tutta risorsa che una volta disciolta contribuirà alla portata dei fiumi. Le precipitazioni di questi giorni stanno inoltre contribuendo, insieme a quelle di novembre e dei giorni a cavallo tra dicembre e gennaio, a rimpinguare le falde acquifere. Allo stato attuale, insomma, non vi sono problemi di risorsa. Purtroppo la mancanza di invasi a valle porterà a una dispersione a mare di grandi quantità d'acqua: uno spreco non più accettabile in un'epoca caratterizzata da periodi siccitosi sempre più lunghi.

**Spesso nell'opinione comune l'irrigazione delle campagne è vista, in parte, come uno spreco d'acqua. Ma è così? Cosa ne pensa?**

L'idea che l'agricoltura consumi, o peggio ancora sprechi l'acqua, è un'idea vecchia che fortunatamente sta lasciando il passo a una nuova consapevolezza. L'acqua prelevata dai fiumi e distribuita nelle campagne attraverso la rete idraulica gestita dai Consorzi di Bonifica ha una straordinaria valenza ambientale pur figurando come acqua irrigua. L'agricoltura, in verità, attraverso l'efficientamento nella distribuzione, nuove tecniche e tecnologie irrigue utilizza sempre meno risorsa e in maniera più mirata. L'acqua che scorre nelle campagne pertanto non serve solo all'irrigazione, essa alimenta tutto un territorio favorendo numerosi servizi ecosistemici senza dei quali il paesaggio della nostra regione sarebbe molto diverso da come lo conosciamo: meno verde, molto



GLI AGRICOLTORI VENETI





meno vivibile. Dall'acqua derivata dai fiumi per uso irriguo derivano vegetazione, oasi naturalistiche che sono presidi di biodiversità, ricarica di falda, vivificazione di corsi d'acqua dai reflui industriali e domestici, nonché attività produttive e ricreative quali la produzione di energia idroelettrica, pesca e altri sport d'acqua, oltre ovviamente l'agricoltura che nella nostra regione vanta una produzione di qualità molto elevata. Insomma, quando parliamo di acqua irrigua, parliamo di risorsa che è a servizio di tutti.

**Se l'irrigazione a scopi irrigui è utile all'agricoltura e all'ambiente, il "deflusso ecologico" imposto dalla Direttiva Quadro Acque dell'U.E. sta creando preoccupazione negli agricoltori poiché impone una presenza d'acqua maggiore nei fiumi a quanto previsto dal noto "Deflusso Minimo Vitale". In sintesi, minore disponibilità d'acqua. Quali problemi potrà creare l'impossibilità d'usufruire di quell'acqua che scorrerà al mare senza essere utilizzata?**

Il Deflusso Ecologico è definito a livello comunitario su criteri che prendono come riferimento le portate dei grandi fiumi europei, sempre ricchi d'acqua. Purtroppo tali criteri non sono applicabili per molti fiumi italiani – e, in particolare, veneti – che hanno carattere torrentizio. Si pensi in particolare a Piave e Brenta: d'estate la portata di questi fiumi diminuisce fino scomparire, per lo meno in superficie, per tratti dove lo scorrimento avviene in subalveo. Ridurre le derivazioni dai fiumi significa ridurre le portate dei canali che innervano capillarmente i territori e quindi mettere in crisi i territori stessi. A risentirne sarebbe l'agricoltura ma, in generale, anche tutto l'ecosistema, per i motivi che ho citato sopra. Con il Deflusso Ecologico si pone al centro di ogni ragionamento il fiume, a scapito del territorio. Invece bisogna porre il territorio al centro, ovviamente nel giusto equilibrio con le esigenze del fiume. Per evitare questa situazione i Consorzi di Bonifica, insieme a Regione, organizzazioni

agricole, gestori dell'idroelettrico, stanno dialogando con l'Autorità di Bacino per arrivare a chiedere alla Comunità Europea una deroga sul Deflusso Ecologico.

27

**I Consorzi di Bonifica forniscono servizi essenziali per il territorio e in questi mesi afflitti dal Covid non si sono mai fermati. Ora il Paese sta ragionando sulla ripartenza che sarà resa possibile anche grazie ai finanziamenti del Next Generation EU che si declina in Italia nel Recovery Fund. In questa partita rientrano anche Consorzi di Bonifica?**

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), meglio conosciuto come Recovery Fund, rappresenta un'importante occasione che i Consorzi di Bonifica del Veneto intendono cogliere per efficientare la rete irrigua e realizzare opere per la sicurezza del territorio. Per ottenere tali finanziamenti la Regione del Veneto ha realizzato un proprio Piano Regionale (PRRR) nel quale ha inserito 20 schede progettuali dei Consorzi per interventi il cui importo complessivo ammonta a 538 milioni di euro. Di questi, 345 milioni riguardano investimenti nell'irrigazione, mentre 193 milioni, riguardano opere di sicurezza idraulica.

Confidiamo di riuscire a ottenere queste risorse perché è ampiamente riconosciuta l'affidabilità dei Consorzi di Bonifica del Veneto nel rispettare i criteri fondamentali per ottenere questi finanziamenti: la qualità delle progettualità, la capacità di rispettare i cronoprogrammi, il contributo alla sostenibilità ambientale in linea con gli obiettivi della transizione ecologica.

Gli interventi così finanziati andrebbero pertanto ad aggiungersi agli oltre 110 progetti finanziati negli ultimi 3 anni con complessivi 302 milioni di euro ottenuti attraverso linee di finanziamento europee, ministeriali e i fondi della Protezione Civile per la mitigazione dei danni causati dalla tempesta Vaia.

E.C.



AI PIEDI DELL'ALTO PIANO DI LAVARONE

# Per il dissesto idrogeologico in sicurezza il Rio Torto

## Per questo progetto sono stati impegnati 300mila euro

Si avvicina alla conclusione la ricostruzione delle difese spondali per il recupero della funzionalità idraulica del rio Torto, affluente di sinistra del torrente Astico, in comune di Pedemonte (Vicenza), ai piedi degli Altipiani di Lavarone e di Asiago.

“A seguito di alcuni eventi calamitosi, tra cui Vaia in particolare – spiega l'assessore al Dissesto Idrogeologico Gianpaolo Bottacin riguardo ai lavori - il torrente aveva provocato diverse erosioni con il conseguente crollo delle difese spondali esistenti e l'accumulo di migliaia di metri cubi di inerti a ridosso di un guado sopra l'abitato di Brancafora, costituendo un pericolo in caso di ulteriore movimentazione”.

I lavori, curati dai Servizi Forestali regionali, erano stati consegnati lo scorso novembre ma subito sospesi a seguito degli eccezionali eventi di inizio dicembre. L'effettiva ripresa è quindi avvenuta a fine marzo 2021.

“Per questo progetto abbiamo impegnato 300.000 euro – prosegue l'Assessore - utilizzati per la ricostruzione ex novo di cinque tratti di difese spondali in massi ciclopici, appoggiati su fondazione di calcestruzzo per un totale di 275 metri lineari, e di tre soglie trasversali in pietra e calcestruzzo. Sono stati inoltre demoliti sette speroni rocciosi, risagomati 500 metri di alveo



I lavori sul Rio Torto nel Vicentino



e rimossi circa 5.000 metri cubi di detriti accumulatisi sull'alveo stesso”.

E' stata ricostruita, inoltre, una scogliera in massi quadrati sepolta dai detriti e sono stati sistemati due guadi per l'attraversamento della sede stradale. Ad oggi i lavori sono stati completati per la quasi totalità,

mancando solo gli interventi accessori.

“Continua il nostro quotidiano impegno per la messa in sicurezza del territorio – conclude Bottacin – con interventi che non solo portano al ripristino dello status quo ma ne aumentano anche la resilienza”.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato